



Annali. Sezione germanica
Rivista del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Università di Napoli L'Orientale

32 (2022)

Ageing in Germanic Cultures and Languages

germanica;



UniorPress

Direttrice: Elda Morlicchio (Università di Napoli L'Orientale)

Comitato Editoriale: Αναστασία Αντονοπούλου / Anastasia Antonopoulou (Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών / National and Kapodistrian University of Athens), Simonetta Battista (Københavns Universitet), Maria Grazia Cammarota (Università di Bergamo), Sabrina Corbellini (Rijksuniversiteit Groningen), Sergio Corrado (Università di Napoli L'Orientale), Claudia Di Sciacca (Università di Udine), Anne-Kathrin Gaertig-Bressan (Università di Trieste), Elisabeth Galvan (Università di Napoli L'Orientale), Elvira Glaser (Universität Zürich), Barbara Häußinger (Università di Napoli L'Orientale), Anne Larrory-Wunder (Université Sorbonne Nouvelle – Paris 3), Simona Leonardi (Università di Genova), Maria Cristina Lombardi (Università di Napoli L'Orientale), Oliver Lubrich (Universität Bern), Valeria Micillo (Università di Napoli L'Orientale), Silvia Palermo (Università di Napoli L'Orientale), Alessandro Palumbo (Universitetet i Oslo), Γιάννης Πάγκαλος / Jannis Pangalos (Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης / Aristotle University of Thessaloniki), Jörg Robert (Eberhard Karls Universität Tübingen), Eva-Maria Thüne (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna)

Comitato Scientifico: Rolf H. Bremmer (Universiteit Leiden), Wolfgang Haubrichs (Universität des Saarlandes), Alexander Honold (Universität Basel), Britta Hufeisen (Technische Universität Darmstadt), Ármann Jakobsson (Háskóli Íslands / University of Iceland), Daniel Sävborg (Tartu Ülikool / University of Tartu), Elmar Schafroth (Heinrich Heine Universität Düsseldorf), Michael Schulte (Universitetet i Agder), Gabriella Sgambati (Università di Napoli L'Orientale), Arjen P. Versloot (Universiteit van Amsterdam), Burkhardt Wolf (Universität Wien), Evelyn Ziegler (Universität Duisburg-Essen)

Redazione: Angela Iuliano (Università di Napoli L'Orientale),
Luigia Tessitore (Università di Napoli L'Orientale)

;

Annali. Sezione germanica

Direttrice responsabile: Elda Morlicchio

ISSN 1124-3724

Registrazione Tribunale di Napoli n. 1664 del 29.11.1963

UniorPress | Via Nuova Marina, 59 | 80133 Napoli



Annali. Sezione germanica

Rivista del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Università di Napoli L'Orientale

32 (2022)

Ageing in Germanic Cultures and Languages

a cura di Maria Cristina Lombardi

germanica;



UniorPress

•
;

La rivista opera sulla base di un sistema *double blind peer review* ed è classificata dall'ANVUR come rivista di Classe A per i Settori concorsuali dell'Area 10.
La periodicità è di un numero per anno.

germanica;
Università di Napoli L'Orientale
Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Via Duomo, 219 | 80138 Napoli
germanica@unior.it



This work is licensed under a Creative Commons
Attribution 4.0 International License

edizione digitale in *open access*:
germanica.unior.it

Ageing in Germanic Cultures and Languages

Maria Cristina Lombardi

Ageing in Germanic Cultures and Languages:
a Common Concern through Time and Space. An Introduction 9

Jasmine Bria

The Plights of an Ageing King:
Old Age in Layamon's Depiction of King Leir 15

Donata Bulotta

Elisir di lunga vita e principi alchemici
in alcune ricette mediche medio inglesi 37

Dario Capelli

“Wer alden weiben wolgetraut”:
Ageing and Ageism in Oswald von Wolkenstein 59

Isabella Ferron; Valentina Schettino

Emozioni e invecchiamento:
un'analisi acustica e lessicale 89

Angela Iuliano

Young Victims, Malicious Adults and Old Witches.
Age and Magic in some Swedish Medieval Ballads 115

Maria Cristina Lombardi

Ageing and Myths of Rejuvenation:
Iðunn's Apples and Springs of Youth in Old Norse Literature 139

Rita Luppi

Der Zusammenhang zwischen Alter und Pausen
in wiederholten Erzählungen 159

Goranka Rocco

Youthwashing im Kontext der X-WASHING-Metadiskurse 191

Rosella Tinaburri

A.a.t. *hērro*, a.s. *hērro*, a.i. *bearra* / lat. *senior*:
per un'analisi comparativa nelle tradizioni germaniche antiche 209

Letizia Vezzosi

The Ages of Man:
Young and Old in Healing Recipes and Charms 231

altri saggi

Stefania De Lucia

Die Buche: il coro invisibile dei poeti ebraico-tedeschi della Bucovina 271

Lorenzo Licciardi

Coscienza storica e poetiche dell'assurdo.
Zu keiner Stunde (1957) di Ilse Aichinger 293

note

Sergio Corrado

Ageing discourse nella Germania di oggi.
Due esempi: la piattaforma *kubia* e la casa editrice transcript 315

recensioni

Francesco Fiorentino/Paola Paumgardhen (a cura di)
Per una geografia delle avanguardie / Für eine Geographie der Avantgarde
(Giulia A. Disanto) 327

Oskar Loerke

Der Oger

hrsg. v. Dieter Heimböckel und Claus Zittel
(Lucia Perrone Capano) 333

autori; autrici

..... 337

;

Ageing in Germanic Cultures and Languages

a cura di Maria Cristina Lombardi

Donata Bulotta

Elisir di lunga vita e principi alchemici in alcune ricette mediche medio inglesi

From the 13th century onwards, alchemical science and its theory on the elixir of long life became prominent within the studies on *prolongatio vitae* in England. The creation of the philosopher's stone to transmute base metals into gold also became a means for obtaining a perfect medicine that could heal bodies and make them unalterable. Many alchemical experimentations for the production of the elixir of long life that spread throughout the 14th and 15th centuries were based on the connection between medicine and alchemy. Texts centred on remedies and plasters for healing the body that involved alchemical processes were produced by composers who for the most part remained anonymous. This work intends to analyse some 15th-century medical recipes aimed at the creation of medicinal waters and ointments against ageing and for the regeneration of the flesh after wounds and sores, in order to investigate the relationship between alchemy and this particular field of medieval medicine.

Elixirs of long life and alchemical principles
in some Middle English medical recipes

[medieval alchemy; middle English medical recipes;
elixir of life; quintessence; alchemical waters]

•
;

1. Premessa

La storia dell'alchimia medievale europea, rilevata dalla lettura dei documenti pervenuti, sembra essere caratterizzata principalmente dall'interesse utilitaristico per la produzione dei metalli preziosi. Tuttavia, derivata dagli antichi filosofi greci come Platone, Aristotele, Socrate e gli Stoici e dalle interpretazioni esoteriche di tradizione araba, essa ben presto assunse elementi gnostici, ermetici, ritualistici e simbolici così da diventare più dogmatica e filosofica.

Questa seconda prospettiva rese l'alchimia non più soltanto un sapere professato da laboratoristi, spesso accusati di essere impostori, ma una scienza degna di far parte delle branche della filosofia naturale e anche supporto negli studi per la cura e perfezionabilità dell'individuo, sia dal punto di vista spirituale sia medico. Il tema della longevità, trascurato per tutta l'antichità nell'Occidente latino, si sviluppò nel corso del medioevo, proprio dalle sperimentazioni alchemiche sulla

creazione dell'elisir per la trasmutazione dei metalli vili in oro e dall'idea che esso potesse agire allo stesso modo anche sul corpo umano.

Lo scopo di questo lavoro è quello di ripercorrere la storia dell'intreccio tra alchimia e medicina nel medioevo inglese così da determinare come e in che misura i principi alchemici e le conoscenze sul *lapis philosophorum* o elisir influenzarono la letteratura medica, in particolare i rimedi per la rigenerazione del corpo¹.

2. Il *mercurius* e il *lapis philosophorum*

I continui collegamenti oltremarini, commerciali, politici e intellettuali, che l'Inghilterra mantenne per tutto il XIII secolo, favorirono l'arrivo sull'isola di numerosi testi alchemici, molti dei quali basati sul concetto di elisir o *lapis philosophorum*, elemento centrale della scuola di alchimia occidentale. Questa 'pietra che non era pietra', andava riportata attraverso le fasi dell'*Opus* ai suoi elementi di base e, secondo quanto affermato nel *De anima* dello pseudo-Avicenna, poteva avere derivazione metallica, animale (sangue o uova) e vegetale². Gli sviluppi della scienza alchemica videro una divisione tra coloro che aderivano alla teoria sull'origine metallica della pietra da un'unica e sola materia, che chiamavano mercurio, e quelli che ne esaltavano la pluralità³. Il mercurio, o argento vivo, assunse un'importanza particolare per gli alchimisti medievali, attratti dalle sue proprietà fisiche e dalle teorie circolanti nel medioevo, grazie soprattutto alla lettura del trattato dello pseudo-Geber *Summa perfectionis magisterii*, secondo cui zolfo e mercurio erano le due sostanze che, combinate in proporzioni diverse, davano origine a tutti i metalli⁴. Per i mercurialisti, l'argento vivo come ingrediente unico costituì la base di ogni teoria trasmutazionale⁵. Esso diventò oggetto di reinterpretazioni e fu usato indiscriminatamente per indicare la materia prima di partenza del processo alchemico o il liquido in cui veniva creato il *lapis*. In virtù del suo potere di dare vita alla materia, fu considerato idoneo tanto per la pratica della fabbricazione dell'oro (crisopea) e dell'argento (argiropea) quanto per altre applicazioni chimiche, in particolare per i rimedi medicinali. Ben presto assunse un significato metafisico e simbolico, diventando il

¹ Per una disamina sulle teorie dell'elisir sviluppate nei trattati alchemici medievali latini si vedano Needham 1973-1974; Mc Vaugh 1975; Pereira 1979, 1995 e 2016.

² Un'opera di origine araba, attribuita ad Avicenna (X-XI secolo) e tradotta nel XIII secolo in cui appare il concetto di *elixir vitae* e dove per la prima volta si accenna al legame tra alchimia e medicina (cfr. Moureau 2016: II, 361).

³ Sullo sviluppo degli esperimenti alchemici nel XV secolo si veda Rampling 2020.

⁴ Un testo tradotto in latino attribuito all'alchimista arabo dell'VIII secolo Jābir (Newman 1991: 204-208).

⁵ Principe 1998: 153-155.

mercurio filosofico che non sempre coincideva con la sostanza chimica o mercurio volgare, ma aveva un potere rigenerativo di tipo mistico e spirituale. In quasi tutti i processi alchemici, filosofico-teorici o concreti che fossero, il mercurio permaneva costantemente come elemento di base e l'acqua speciale che ne derivava, 'acqua mercuriale' costituiva il principio di tutta l'opera. Il mistero che aleggiava intorno al mercurio e all'acqua mercuriale spinse gli alchimisti ad attribuire diversi nomi in codice o *cover names* spesso anche contraddittori (acqua, terra nera, fuoco, piombo, sale, *aqua vitae*, *aqua permanens*, acqua del leone verde, acqua ardente ecc.). Aldilà degli appellativi, il mercurio rappresentava l'artefice del matrimonio alchemico tra sole (oro) e luna (argento) da cui aveva origine la pietra filosofale o elisir capace di trasformare i metalli, ma anche di fermare l'invecchiamento⁶.

3. Nascita e sviluppo della medicina alchemica

L'alchimia, inizialmente proposta come operazione artigianale destinata ai diversi processi di tintura e lavorazione e trasformazione dei metalli, cominciò ad assimilare le teorie scientifiche sia attraverso le opere di Aristotele e Avicenna, sia dalla scienza medica fondata su di esse. L'elemento interessante che caratterizza la ricerca filosofica e scientifica del XIII secolo è infatti il particolare intreccio tra le teorie scientifiche e mediche sulla cura del corpo dalle malattie e il prolungamento della vita, e le attività alchemiche sul *lapis philosophorum* o elisir di lunga vita⁷.

L'arte alchemica di tipo farmacologico nacque e si sviluppò quindi a fianco della crisopoeia dalla quale riprese i fondamenti essenziali. Se i metalli vili erano considerati 'malati' in quanto non avevano raggiunto lo stato di perfezione, e quindi potevano essere guariti attraverso il rimedio o elisir, allora anche il corpo umano poteva essere purificato ristabilendo l'armonia e l'equilibrio delle qualità elementari⁸.

Ruggero Bacone, più di tutti i teorici del periodo, diede un'impronta decisiva nell'affermazione dell'alchimia come supporto alla medicina. Basandosi sui metodi utilizzati dalle due discipline, quello empirico e quello razionale, giunse ad affermare che la medicina non poteva che ottenere vantaggi dall'alchimia. Quest'ultima,

⁶ Si vedano le definizioni "*aurum vivum*" nel *De anima* (Moureau 2016: II, 107); "*aqua permanens*" e "*sperma metallorum*" nel *Rosarium philosophorum* (Telle 1992: I, 6); "*igne contra naturam, aqua mineralis fortissima et mortalis elixeri deserviens*" nel *Compound of Alchemy* di George Ripley (Linden 2001: 167-168).

⁷ Un testo sul prolungamento della vita che ebbe larga diffusione e che fu erroneamente attribuito a Bacone è il *De retardatione accidentium senectutis* (Little/Withington 1928: 1-83). Sul tema della *prolongatio vitae* si veda Paravicini Bagliani 1991.

⁸ Il concetto di *malattia* dei metalli e di cura attraverso il ricorso all'elisir è presente nel *De mineralibus* di Alberto Magno e in numerosi scritti alchemici circolanti nel XIII secolo (Wyckoff 1967: III, tract. I, cap. 7; Demaitre 1976; Obrist 1996).

infatti, attraverso il metodo empirico utilizzato nel laboratorio e le sue fasi di distillazione e di sublimazione che permettevano di scomporre il corpo, poteva garantire quanto concluso dalle deduzioni mediche. Per la prima volta, Bacone affrontò il tema dell'invecchiamento dell'uomo, proponendo un metodo che consentisse di prolungarne la vita. Egli partì dalla constatazione che, se la medicina di tradizione galenica era stata considerata come un mezzo per mantenere un regime di salute atto a accompagnare l'individuo verso la sua 'durata di vita naturale'⁹, l'arte alchemica poteva prolungare l'aspettativa di vita oltre quella già prestabilita al momento della nascita. Nell'*Opus maius* egli affermò che, a differenza della scienza sperimentale, la medicina non offriva alcun mezzo per prolungare la vita. Come per i metalli, si trattava di purificare e riequilibrare gli elementi per dare loro quella stabilità che poteva condurre alla perfezione e, in teoria, all'immortalità dell'uomo¹⁰.

Il rimedio per prolungare la vita umana di cui Bacone parlava era qualcosa che andava oltre ogni tipo di medicina, poiché si trattava di un oro migliore di quello naturale che solo l'alchimia *per magisterium* era in grado di produrre¹¹. Il progetto di Bacone di *prolongatio vitae* era coadiuvato quindi da tecniche alchemiche di purificazione degli elementi e il mercurio, per le sue caratteristiche e in quanto origine di tutta la materia, divenne essenziale per la creazione dell'elisir di lunga vita e della pietra filosofale. La discussione sul rapporto tra medicina e alchimia e i rispettivi metodi di sperimentazione venne ripresa dettagliatamente da Bacone nel *De erroribus medicorum*¹². Qui egli esaltava la validità del lavoro degli alchimisti in contrapposizione a quello dei medici poiché l'efficacia di moltissimi rimedi risiedeva nelle sostanze estratte per distillazione e sublimazione, operazioni che solo il laboratorio alchemico poteva garantire.

Il pensiero di Bacone venne sviluppato ulteriormente nel *Testamentum* pseudo-lulliano, dove si trova tra l'altro una discussione dettagliata sull'elisir come prodotto finale del processo alchemico, quindi artificiale, capace di perfezionare tutto ciò con cui entrava in contatto¹³. Tale concetto appare espresso in modo

⁹ Questo concetto si era diffuso nel medioevo attraverso la lettura del *Canone della medicina* di Avicenna, tradotto in latino nel XII secolo. Secondo Avicenna, ogni individuo alla nascita ha una quantità di calore innato nel proprio corpo caratterizzato da umidità o umido radicale, che col passare degli anni si consuma. Quando l'umidità innata viene meno, il corpo produce umori freddi, tipici della fase della vecchiaia, di conseguenza anche il calore innato si spegne conducendo infine alla morte naturale (van't Land 2014).

¹⁰ Probabilmente Ruggero Bacone venne influenzato dal *De anima* di Avicenna (Bridges 1964²: 215). Si veda su questo argomento Crisciani/Paravicini Bagliani 2003.

¹¹ Little/Withington 1928: 181-186.

¹² *Ivi*: 158; Getz 1997: 353-354 e 1998: 59.

¹³ Il cosiddetto Corpus pseudo-lulliano è un insieme di scritti, dei quali il *Testamentum* è il più

uniforme nelle opere di autori del XIV secolo ancora oggi considerati le figure di spicco per la nascita dell'alchimia medica, il cosiddetto Magister Testamenti¹⁴ e lo Pseudo-Arnaldo da Villanova¹⁵.

Per il Magister Testamenti, in particolare, la trasmutazione metallica rappresentava sempre il fulcro imprescindibile dell'*Opus*, ma non doveva servire a trasformare in oro i metalli vili, quanto ad agire sui metalli perfetti per creare un corpo artificiale caratterizzato da un equilibrio perfetto e dalle capacità di operare sui corpi.

Contemporaneamente a Bacone e ai suoi studi sul legame tra alchimia e medicina, si cominciò a introdurre una nuova ricerca sull'elisir, che vedeva questa volta una stretta relazione tra le acque medicinali e la pietra filosofale. Così la distillazione del vino o di altre sostanze organiche cominciò a essere considerata un nuovo mezzo per creare ciò che Giovanni da Rupescissa (1350 circa) definì quintessenza¹⁶, un rimedio alchemico capace di essere distillato dal vino, dall'oro, dall'antimonio e da altre sostanze, e di preservare il corpo umano dalla vecchiaia e da ogni problema di salute. L'uso del vino per motivi terapeutici e l'estrazione dell'etanolo, altrimenti detto *aqua vitae* o *aqua ardens*, si era già diffuso in occidente dal 1330 con la comparsa del *Testamentum*¹⁷. Questa nuova sostanza ben presto affiancò il mercurio o argento vivo come ulteriore panacea contro ogni vecchiaia. La tecnica per la produzione della quintessenza fu ulteriormente perfezionata nel *Liber de secretis naturae seu de quinta essentia* pseudo-lulliano, e così acquisì grande rilevanza nel processo alchemico e farmacologico¹⁸.

La pratica sulla trasmutazione e i testi che la insegnavano si diffuse ampiamente nell'Europa continentale e in Inghilterra per tutto il secolo XV, favorita anche dall'attività di alchimisti, intellettuali, medici, che si dedicarono alla raccolta, trascrizione e rielaborazione di scritti alchemici dei due secoli precedenti. Essi seguirono le due 'scuole' di pensiero alla base della trasmutazione. La 'scuola' geberiana la quale poneva il mercurio metallico al centro dell'*Opus* e che fu messa in atto nei laboratori per la trasmutazione dei metalli vili in oro e quella pseudo-lulliana legata all'alchimia medica e alla ricerca dell'elisir di lunga vita, la quale si rafforzò sempre

antico, che circolarono sotto il nome di Raimondo Lullo, filosofo maiorchino del XIII secolo. Per un'analisi dei testi attribuiti a Lullo e della creazione della leggenda intorno a questa figura si veda Pereira 1989.

¹⁴ Soprannome attribuito da Michela Pereira all'autore del *Testamentum* e ad altre opere pseudo-lulliane come il *Liber de secretis naturae, seu quintaessentia* (Pereira/Spaggiari 1999).

¹⁵ Sui testi attribuiti a Arnaldo si veda Calvet 2011.

¹⁶ Sherwood Taylor 1953.

¹⁷ Questo interesse coincide con la comparsa del *Testamentum* pseudolulliano (circa 1330). Cfr. Gwei-Djen/Needham/Needham 1972: 69-112; Forbes 1970. Sul suo uso nella pratica alchemica, in particolare in Italia, si veda Crisciani/Pereira 1998.

¹⁸ Pereira 2002.

più attraverso la stesura di testi nuovi o copie di quelli precedenti, e che spesso si rivelavano superficiali e monotoni nel riproporre gli stessi contenuti e procedimenti.

4. I secoli XIV e XV e l'elisir di lunga vita nelle ricette mediche

Sebbene fino a oggi non sia stato possibile individuare con certezza gli aspetti baconiani ripresi dagli alchimisti dei secoli successivi, è certo che rimandi e riferimenti più o meno espliciti alle sue opere sono presenti in diversi testi alchemici a lui attribuiti e che circolarono nei secoli XIV e XV¹⁹.

La ricerca di un elisir che potesse agire contro le malattie e così prolungare l'età dell'individuo continuò a dare vita a vivaci discussioni tra medici, medici filosofi nonché alchimisti teorici e praticanti. Ma soprattutto furono i laboratori, con le loro intense e attive indagini, a contribuire alla produzione di un gran numero di ricette alchemiche che furono raccolte in manoscritti miscelanei. La ricerca medica ricevette nuovo impulso al di fuori delle scuole e università e vennero composte molte opere di medicina in volgare, anche grazie al maggior livello di alfabetizzazione delle classi urbane laiche che favorì il commercio di manoscritti in volgare per scopi amatoriali o per uso personale²⁰.

Tra i testi in volgare di astronomia, astrologia, alchimia nonché di molte altre aree della scienza che iniziarono a circolare massicciamente, quelli di medicina rappresentano la sezione principale, soprattutto riguardo alla produzione del XV secolo²¹. In questo periodo gli scritti latini non solo vennero tradotti, ma anche riadattati, modificati e messi insieme da autori anonimi che spesso aggiunsero altro materiale derivato da diverse fonti²². Il risultato di questo fenomeno fu la creazione di collezioni di rimedi ibride e frammentarie che si richiamavano a fonti disparate, da quelle del periodo classico a quelle medievali e contemporanee e che spesso avevano poco in comune con i testi da cui discendevano²³. L'aspetto interessante è che la volgarizzazione della medicina permise a questi scritti

¹⁹ Power 2006: 657-692; Hackett 2010. Sui testi alchemici pseudo-baconiani si veda Singer 1976: 80-86.

²⁰ Per una disamina generale sulla produzione di ricette nei secoli XIV e XV si vedano Jones 1994: 103-104; Bower 1995; Voigts 1995; Richardson 2011.

²¹ Si calcola infatti che il numero di testi medici inglesi sopravvissuti nel XV secolo è sei volte superiore a quello del XIV secolo. Sebbene sia stata criticata per mancanza di accuratezza, resta ancora valida la rilevazione effettuata da Singer 1919; cfr. anche Robbins 1969: 66-70.

²² Meale 2015.

²³ Le raccolte medievali a loro volta sono il frutto di ibridazioni dovute all'inserimento dell'elemento della medicina araba o di altra derivazione. Si veda ad esempio la raccolta di ricette in medio inglese del cosiddetto *Liber de diversis medicinis*, in cui è stata rilevata un'ampia gamma di fonti erudite greche, arabe, latine, anglo-normanne e anglosassoni. Cfr. Ogden 1938.

scientifici di raggiungere un pubblico esterno alle istituzioni accademiche²⁴. La ricchezza e varietà dei contenuti di queste collezioni, spesso conservate in manoscritti che trattano anche di astronomia, astrologia e alchimia²⁵, denotano un tipo di letteratura pratica o *Fachliteratur* considerata nel contesto sociale e intellettuale medievale di uso quotidiano alla stregua dei manuali di agricoltura o domestici²⁶.

A ciò può essere aggiunto che a volte la diffusione di queste conoscenze non richiedeva necessariamente un buon livello di alfabetizzazione, poiché si tramandava anche oralmente. Ed è questa la situazione che si creava nel laboratorio alchemico, dove spesso l'alchimista spiegava agli adepti, i quali nella maggior parte dei casi non conoscevano la lingua latina, le fasi dell'*Opus* utilizzando il volgare.

All'inizio del XV secolo l'alchimia diventò una dottrina di grande rilevanza, nonostante i decreti reali tentassero di arginarla condannandola per falsità e ciarlataneria²⁷. Il pubblico infatti credeva nel potere curativo di miscele, pozioni, unguenti e altri estratti provenienti dai regni vegetale, minerale e animale, considerati efficaci per curare le malattie, preservare la giovinezza, prolungare la vita umana. Così, nel momento in cui nacque l'esigenza di affrontare problematiche riguardanti la salute dell'individuo, alcuni medici con competenze alchemiche, seguendo un processo già attivo da due secoli, volsero l'attenzione ai poteri trasmutatori dell'*Arx* e al suo possibile supporto.

Ma come si inserisce l'elemento alchemico all'interno di questa ricca produzione di ricette mediche e quale ruolo giocò il concetto di elisir di lunga vita nel contesto di una medicina non accademica, lontana dalle scuole e destinata a utilizzatori della classe media che ne accolsero solo l'aspetto pratico e quotidiano? Non sappiamo quali difficoltà si dovettero affrontare nel momento in cui i medici-alchimisti vollero usare il farmaco d'oro in situazioni concrete e per affrontare patologie precise come ad esempio la peste, che dal XIV secolo costituì una delle maggiori preoccupazioni sanitarie. Né possiamo capire in che misura ponessero la loro fiducia sul potere restaurativo dei componenti dell'elisir. Ciò che possiamo oggi rilevare è che questa letteratura medica è frutto di una interpretazione semplicistica e concreta dei principi alchemici tramandati dai trattati eruditi e che quindi ha ben poco in

²⁴ Si pensi al ruolo dei barbieri, nel XV secolo, quali 'addetti ai lavori' della chirurgia medica che venivano formati attraverso apprendistati, ma solitamente si dedicavano solo a operazioni più semplici, come il salasso (Getz 1998: 3-19; Jones 1999).

²⁵ Sul concetto di *scientia* secondo la visione medievale e sulle caratteristiche codicologiche e contenutistiche dei manoscritti prodotti in Inghilterra nel XIV e XV secolo, si veda Voigts 1989.

²⁶ Keil *et al.* 1968.

²⁷ Si veda il decreto emanato da Enrico IV nel gennaio del 1404 col quale si vietava la pratica dell'alchimia. Cfr. Geoghegan 1957: 10, nota 1.

comune con la teoria dell'elisir di lunga vita da essi espressa²⁸. Questo processo era iniziato già dalla fine del XIII secolo con la massiccia diffusione di formule alchemiche dilettaistiche che a volte appaiono visibilmente finte. Una ricetta alchemica in latino inconsueta e interessante ricorre nel ms Oxford Bodleian Digby 86 (fine XIII sec)²⁹. Essa, richiamando il potere straordinario dell'argento vivo di prolungare o addirittura ridare vita a esseri inanimati, fornisce le istruzioni su come far sembrare che un gallo canti mentre viene arrostito sul fuoco:

Vt gallus cantet in veru et voluatur per se includatur argentum viuum in calamo bene ne exeat et ponatur per guttur ipsius e postea ponatur ad ingnem. Si idem calamus ponatur in ventre pissis qui ad ingnem assandus est saltabit ab ingne cum calor ad argentum viuum prouenerit. (ff. 47r-v)³⁰

Questa ricetta dimostra come alcune formule venissero tramandate anche quando palesemente inconcepibili e paradossali.

5. Analisi di alcune ricette mediche medio-inglesi

Le ricette oggetto di questo studio si trovano all'interno di raccolte che attingono da varie fonti mediche basate su tradizioni del passato e su concetti diffusi dalle scuole mediche del tempo, in particolar modo Montpellier e Salerno. A parte rare eccezioni, non si tratta di vere e proprie ricette in cui l'elemento alchemico è visibile in modo esplicito, come ad esempio l'uso di attrezzature del laboratorio alchemico quali il *cucurbitum*, l'*alembicum* o il vaso ermetico, ormai entrati nell'uso medicale della distillazione, ma lasciano trapelare solo riferimenti al potere ringiovanente e rigenerante di sostanze e liquidi che richiamano l'*Ars*.

La maggior parte dei testi medievali inglesi di materia medica giunta fino a oggi è conservata presso la ricchissima *Sloane Collection* della *British Library* che comprende migliaia di codici, dei quali circa 500 risalenti al XV secolo. La collezione rappresenta la più grande risorsa di testi scientifici del medioevo inglese, su cui è possibile eseguire studi sulla storia della scienza e della medicina in particolare. Si tratta perlopiù di manoscritti miscelanei in cui sono raccolti testi

²⁸ Crisciani 2014.

²⁹ Si tratta di una miscellanea di uso domestico scritta in inglese, latino e francese, la cui prima sezione (ff. 1r-65r) tratta della cura del corpo e dell'anima e comprende preghiere, salmi, esperimenti e ricette mediche (Harrington 2019).

³⁰ *Ivi*: 68. "In modo che un gallo canti sullo spiedo e giri. Chiudete bene l'argento vivo in una penna in modo che non esca, lo si metta nella gola del gallo e poi mettetelo nel fuoco. Se si mette la stessa penna nello stomaco di un pesce che si sta arrostando al fuoco, il pesce salterà dal fuoco grazie al calore emanato dall'argento vivo" (tutte le traduzioni in italiano sono di D.B.).

scientifici appartenenti a tutti i campi e sono composti per la maggior parte in medio-inglese, a testimonianza dell'incremento sostanziale nell'uso del volgare per la stesura di testi medici e scientifici³¹.

I casi analizzati in questo contributo sono nei mss Londra, British Library, Sloane 3489³², Sloane 1118³³ e Sloane 73³⁴, della collezione Sloane, nel ms Londra, British Library, Harley 2381³⁵ e in un codice conservato presso la *Medical Society of London*, No. 136³⁶, tutti risalenti al XV secolo.

Il primo di questi codici, il ms Londra, British Library, Sloane 3489 è composto di cinque parti, delle quali la seconda è centrata sulla realizzazione dell'*aqua vitae* e di altre acque medicinali (ff. 7r-8v)³⁷. La sezione dedicata a questi fluidi contiene una serie di ricette per la realizzazione dell'*aqua vitae* in cui vengono messe nel vaso distillatorio molti tipi di erbe insieme al vino per ottenere un'acqua miracolosa che:

is ycleped þe water of life, and
 may wel be ylikened and be yput in the stede of
 bawme naturel, fore he hath al the naturell of
 kinde bawme, all the vertues: therefor, thes
 olde philosophres calleth it the second bawme. (f. 7r, rr. 16-20)³⁸

Si tratta di un'acqua che cura diverse malattie e ferite ma anche:

hit letteth that a man shall not hory, and maketh a man semen yongelich.
 [...] In woundes, hit freteth away the dede flessch, and also hit sleeth
 the fester and the canker. (ff. 7r-v, rr. 15-17)³⁹

³¹ Cfr. Voigts 1990.

³² La prima parte è una compilazione di ricette per medicine e impiastri; la terza contiene una versione dell'*Agnus castus*; la quarta e la quinta sono testi chirurgici. I suoi contenuti scientifici si rifanno a fonti della medicina classica, araba e medievale. L'edizione utilizzata è quella a cura di Cant (1973: 48-49).

³³ Consiste in una collezione di trattati alchemici, tra cui una versione dello *Speculum secretorum alchimiae* di Bacone (ff. 50-56), cfr. Litzler 2011: 161-163.

³⁴ Si tratta di un manoscritto risalente al 1460-1470 contenente anche trattati di medicina (ff. 98-146b) (Furnivall 1866).

³⁵ Braekman 1986. Il testo è tratto da Taavitsainen/Pahta/Mäkinen 2005.

³⁶ Dawson 1934. Le citazioni sono date seguendo la numerazione delle ricette e i segni tachigrafici sono stati sciolti per una più facile lettura.

³⁷ Secondo la concezione pseudo-lulliana e arnaldiana, poiché l'umido è un principio essenziale della vita, l'acqua, per le sue caratteristiche fisiche può svolgere importanti funzioni nel corpo facendo da tramite nelle azioni e operazioni che si effettuano su di esso; cfr. Cadden 1980; Pereira 2002.

³⁸ Cant 1973: 48. "È chiamata acqua di vita, e può ben essere paragonata e essere applicata al posto del balsamo naturale, poiché ha la qualità e tutte le virtù del balsamo salutare: per questo, gli antichi filosofi lo chiamano balsamo secondario".

³⁹ *Ivi*: 49-50. "Fa sì che l'individuo non si corrompa e lo fa sembrare giovane. [...] Nelle ferite distrugge la carne morta e elimina anche la fistola e la cancrena".

Nella stessa raccolta miscellanea un'altra ricetta contro ogni tipo di malattia fa ricorso all'*aqua ardens* o *brynning water*. Dopo aver ottenuto una miscela di polveri dalla macinazione di diverse erbe:

Take a pounce of brennyng water, and menge with the
pouder, and late it stonde iii daies and iii
nights, and efterward take ii pounce of selidoyne.
and mange with that other water, and stoppe it
well þat none eire come thereto.
[...] and there shal none
euel dwel within a man þe while he vse thes
wateres. (f. 8r, rr. 8-12 e 16-18)⁴⁰

Una successiva ricetta fa ricorso a una serie di ingredienti e di fasi operative che richiamano i procedimenti alchemici. Non solo vi è descritto l'uso di polveri ottenute dalla limatura dei metalli come l'oro, l'argento e il ferro, ma anche la loro lunga fase di bagni per sette giorni dentro sette diverse sostanze: urina di bambino, vino, estratto di finocchio, bianco d'uovo, latte materno, vino rosso, tuorlo d'uovo per poi passare al processo di distillazione⁴¹. Il prodotto ottenuto, da conservare in vasetti di oro o argento è un'acqua che:

weteth a man from meselry [...];
hit maketh a man yongly, and doeth away
al maner wemm in a mannis body (f. 8v, rr. 2-4)⁴².

La tipologia di metalli, il contenitore in metallo prezioso (sicuramente non alla portata dell'utente a cui la raccolta sembra essere destinata) e la fase di distillazione sono elementi che tradiscono un uso alchemico di una ricetta volta alla creazione di un elisir della giovinezza. L'uso dei vasetti in oro era indispensabile negli esperimenti alchemici, in quanto a causa della corrosività degli acidi spesso utilizzati, non potevano essere usati vasetti prodotti con metalli diversi.

Nel ms Londra, British Library, Sloane 1118 si riscontra un testo, *Our Heaven Quintessence* (ff. 100r-101v), sulla quintessenza o *aqua vitae* definita anche *Soule of*

⁴⁰ *Ivi*: 54. "Prendere una libbra di acqua ardente, e mescerla con la polvere, e lasciarla stare per tre giorni e tre notti, e poi prendere due libbre di celidonia e mischiarle con quell'altra acqua e sigillarla bene affinché non entri aria. [...] e nessun male perdrerà in una persona finché userà queste acque".

⁴¹ Nel *Testamentum* si fa chiaro riferimento all'uso di polveri metalliche per ottenere l'elisir, cfr. Pereira/Spaggiari 1999: III, 43 e 46.

⁴² Cant 1973: 56. "Protegge una persona dalle piaghe [...]; rende giovani, e toglie tutti i tipi di imperfezioni dal corpo umano".

wyn (“spirito di vino”). Esso richiama in diversi passaggi alcuni concetti basilari alchemici di tradizione pseudo-lulliana, come quello che vede l’oro tutelato dal sole e l’argento dalla luna:

the Sonne
vpon gold, the mone vpon siluer, hit may not be
with stande but euery sterre wol haue his owne cours (f. 100r, rr. 55-57)⁴³.

e quello sulla quintessenza come oro speciale capace di restaurare la vita e la natura di tutte le creature:

for gold
of the doctoure alkamyne was maad of corrvsf watris
the whiche is contageous to mannys nature But
this good gold of the myne is cleped among philosophers
the soenne · for it is sone of the sunne & of heuenen . and
the 2 · Injoynod togedre that is to seye quinte essence
and golde than e haue they the condicion of heuenly
heuene that is aboue and of the heuenly sunne as
possible is and may be in nature of creatures that
be dedly ; to restore the lyf and the nature lost / and to
renewe youth clerly . and it yeueth kyndly helthe
as man desireth to haue (f. 100r, rr. 36-47)⁴⁴.

Come prova della capacità di questa sostanza di rendere eternamente giovani è scritto:

Thus proeue this precious heuenly medicine: · Take
a pece of flesshe or fisshe and put it þerinne and it shal
neuer apeire while it it [sic] in therinne · / then by reason
hit sholde kepe a lyuly creature from alle corrupcion
and longe in goode state, (f. 100r, rr. 27-31)⁴⁵.

⁴³ Litzler 2011: 162. “Il sole sull’oro, la luna sull’argento, non può essere negato, ma ogni pianeta seguirà il proprio corso”.

⁴⁴ *Ivi*: 161-162. “L’oro dei dottori alchimisti era fatto di acqua corrosiva, il che è pericoloso per la natura dell’uomo, ma questo mio buon oro è chiamato dai filosofi il sole, poiché esso discende dal sole e dal cielo. E i due se uniti insieme, cioè quintessenza e oro, hanno le qualità del mondo celeste, cioè di sopra, e del sole celeste, nella misura in cui ciò è possibile, e possono ripristinare la vita e la condizione perdute e rinnovare completamente la giovinezza. Esso dona in modo efficace la salute come la si desidera”.

⁴⁵ *Ivi*: 161. “Prova questa medicina celestiale e preziosa in questo modo: prendi un pezzo di carne o pesce e immergilo, ed esso non si deteriorerà fin quando sarà dentro e quindi per questa ragione essa preserverà dalla corruzione e in buono stato per lungo tempo le creature viventi”.

Un altro testo sulla quintessenza è contenuto nel terzo codice della collezione Sloane, il ms Londra, British Library, Sloane 73, precisamente nella sezione *de quintis essentiis* (ff. 10-25), la quale ripropone la stessa materia facendo riferimenti diretti all'alchimia come scienza per realizzare il 'fuoco senza fuoco' e, in diverse occasioni, alle virtù ringiovanenti di questa sostanza. Traspare dalla lettura un continuo scambio tra gli aspetti metafisici e quelli legati alla pratica di laboratorio:

And oure sol, þat is, fyn gold of þe myne, schal make it fair, riȝt as sol þe planete makȝ heuene fair / and so þese two togidere ioyned schal ȝeue influence in us, and þe condiciouns of heuene and of heuently sonne / in as miche as it is possible in deedly nature, conseruacioun and restorynge of nature lost, & renewynge of ȝongþe / And it schal ȝeue plenteuously heelpþe (f. 11a, libro I)⁴⁶;

The science of makynge of fier wiþoute fier / wherby ȝe may make oure quinte essence wiþoute cost or traueile, and withoute occupacioun and lesynge of tyme / (f. 13a, libro I)⁴⁷;

And if ȝe wole fixe þis quinta essencia in oure heuene, þat it may wiþoute doute restore aȝen to man þat nature þat is lost, and reduce him aȝen into þe vertu of þe strenkþe of ȝongþe (f. 16a-b, libro I)⁴⁸;

and he schal haue greet ioie þat he is come to þe statt of ȝongþe. And whanne his ȝongþe is recouerid, and his nature restorid, and heelpþe had, it is nedeful þat lital and seelde he vse 5 essence (f. 19a, libro)⁴⁹.

Invece il ms British Library, Harley 2381, ai ff. 56v-60r contiene una serie di ricette sulle acque alchemiche tra le quali una, sulla produzione dell'acqua di Saint Giles, fa uso dell'alambicco e del vaso ermetico in cui mettere a distillazione l'acqua definita "acqua dei filosofi", considerata "the best medecyne in þe worlde" ("la migliore medicina del mondo"):

Ye water of phelysophres shall be made in thise wyse.
Take isope and pullegyns, gariofilata i. monteyne

⁴⁶ Furnivall 1866: 3. "E il nostro sole, cioè il mio oro fine, renderà (la quinta essenza) eccezionale proprio come il pianeta sole rende eccezionale il cielo, e così questi due uniti insieme, con la natura del cielo e del sole celeste, operano su di noi, per quanto ciò sia possibile, la conservazione e il ripristino della condizione perduta, e il rinnovamento della giovinezza. E daranno salute in abbondanza".

⁴⁷ *Ivi*: 6. "La scienza di fare il fuoco senza fuoco e la nostra quinta essenza senza costo e difficoltà, e senza preoccupazione e perdita di tempo".

⁴⁸ *Ivi*: 10. "Se fissi la quinta essenza nel nostro universo, essa ridarà all'anziano le caratteristiche che ha perso riducendogli l'età con la virtù della forza giovanile".

⁴⁹ *Ivi*: 15. "Ed egli ne trarrà grande gioia quando sarà giunto allo stato di giovinezza. E quando la sua giovinezza è stata restituita e il suo stato ripristinato e la salute raggiunta è necessario che usi poca e raramente la quintessenza".

or avence, sugre, of euery ilyche moche, and pouder al those to geder in a mortar and put hit in alymbyke, and þer of distylle a water, and kepe hit in a glas well istopyd, for this water hath many vertues. Than take pypernell, rewe, petrosin de Alexandrya, zeduarium, aloe and calamynston, of euery jliche moche, and bete all thyse in a mortar, and put hit in the forsaide water of philosophees, and lete hit boyle to geder tyll all ye water be consumed awaye, and after warde strayne hit thorowe a cloth þat ys clene, and than kepe hit in a fayre glasse well stoppyd (ff. 56v-57r, n. 1)⁵⁰.

Il ms 136 della Medical Society di Londra contiene nei ff. 1-95 un *leechbook* e nei restanti ff. 96-98 un parziale glossario di botanica. La collezione di ricette mediche affronta malattie, disturbi e disordini di vario genere a volte raggruppate per patologia, altre in ordine alfabetico o ancora in base alle parti del corpo. Gli ingredienti utilizzati sono per la maggior parte erbe di facile reperimento e, raramente, farmaci minerali o di derivazione animale. Il manoscritto, come la maggior parte di quelli contemporanei, non rivela alcuna discendenza diretta dai testi medici anglosassoni. Le ricette si rifanno a diverse fonti, da quelle classiche come Ippocrate e Galeno a scuole e medici tardo-medievali, spesso citati per nome. L'analisi di queste ricette ha permesso di rilevare l'uso di alcune sostanze minerali e metalliche, molto spesso presenti in alchimia, che apparentemente non sembrano avere connessioni con una possibile efficacia sulla patologia da trattare.

Tra alcuni rimedi contro la cancrena che fanno ricorso a metodi erboristici tradizionali, uno in particolare si discosta per la tipologia di ingredienti. Vengono infatti impartite le istruzioni per ottenere una polvere mischiando in parti uguali: “vertgresse, arnement brymstone and brandekele” (f. 20r, n. 219)⁵¹, per poi cospargerla sulla parte malata e favorire la ricrescita della carne. Il termine *arnement* che deriva dall'antico francese *arrement* (< latino *atramentum*) è una variante per indicare il vetriolo, una polvere nera usata nei processi alchemici per produrre l'inchiostro. Esso inoltre era essenziale per la dissoluzione e sublimazione del mercurio⁵².

⁵⁰ Braekman 1986: 26. “L'acqua dei filosofi si fa in questo modo. Prendere issopo e menta, chiodi di garofano di montagna o avensia, nelle stesse quantità e ridurli in polvere in un mortaio e porli in un alambicco, e distillare l'acqua, e metterla in un contenitore di vetro ben sigillato perché quest'acqua ha molte virtù. Poi prendere peperoncino, ruta, prezzemolo di Alessandria, zedoaria, aloe e mentuccia, nelle stesse quantità e batterle in un mortaio e mettere tutto nella suddetta acqua dei filosofi e lasciare bollire tutto insieme finché tutta l'acqua si sarà consumata, e poi filtrare con un panno lino e porlo in un contenitore di vetro pulito ben sigillato”.

⁵¹ Dawson 1934: 84. “verderame, vetriolo, zolfo e cenere”.

⁵² Cfr. Pereira/Spaggiari 1999: I, 198 e II, 310.

In un'altra ricetta contro le ulcere e per togliere la carne morta viene menzionato l'allume ridotto in polvere sul fuoco insieme al guscio di lumaca per comporre un impiastro da applicare⁵³:

to make a corasife or a generitife for a mormal that is clepid powdir sotill take vj peny wight of raw alyme [...] And this will hele a mormal hastely and kepe it fro dede flesshe and wild flesshe (ff. 18r-v, n. 203)⁵⁴.

Questo minerale è presente fin dall'antichità, sia presso gli alchimisti cinesi, i quali credevano fosse una sostanza magica per la creazione dell'elisir, sia nell'antichità greco-romana come ingrediente per fissare i colori nella tintura dei tessuti. Con la diffusione dell'alchimia nel medioevo cominciò a essere richiesto nei laboratori dell'*Ars* per influenza dell'alchimia araba dove l'argento vivo ordinario veniva sottoposto a sublimazione con l'aiuto di sostanze come l'allume, il sale, lo zolfo, la calce, il vetro, la cenere di quercia, la cenere di rovere, le ossa bruciate, ecc.⁵⁵. Di esso, infatti, non si ha riscontro nei testi anglosassoni e in tutti i testi di natura scientifica, per cui si può supporre che sia entrato nel linguaggio medico nella fase media attraverso gli studi alchemici⁵⁶.

La ricetta successiva sembra rivedere l'uso dell'allume della formula precedente e tratta di una polvere che questa volta viene definita *sine pare* ("ineguagliabile") ed è efficace anch'essa contro la cancrena. Le fasi della preparazione richiamano quelle dell'*Opus*. L'allume, infatti, viene bruciato su piastrelle di pietra arroventate, *rede*, e lasciato sul fuoco finché diventa bianco. Poi viene collocato nel vetriolo in un vaso di terracotta e in seguito viene sottoposto allo stesso processo finché diventa rosso. Infine, si meschia il vetriolo rubificato con dell'arsenico giallo e la polvere di allume in proporzioni variabili, dopo averli tutti macinati

⁵³ È questa la tipica fase iniziale del lavoro alchemico. Più avanti nella medesima raccolta un'altra ricetta (n. 207) presenta come ingredienti per la stessa patologia le ossa di gallina e il guscio d'uovo da cui ottenere con lo stesso procedimento una polvere per favorire la rimarginazione delle piaghe.

⁵⁴ Dawson 1934: 78. "per fare un prodotto corrosivo e rigenerativo contro la cancrena che viene chiamata polvere sottile. Prendere sei pennyweight di allume grezzo [...] E questo farà guarire velocemente dalla cancrena, e toglierà la carne morta e infiammata".

⁵⁵ La sua prima attestazione si trova in testi del XIII secolo, l'*Ars alchemie*, una collezione di ricette alchemico-pratiche attribuita a Michael Scot e allo pseudo-Geber. Cfr. Thomson 1938: 538; Newman 1991: 330-331.

⁵⁶ L'importanza di questo minerale nell'alchimia medievale è testimoniata anche dalla diffusione nel XV secolo in Inghilterra di un testo in prosa latina sulla creazione dell'elisir intitolato *Alumen de Hispania*, la cui variante in versi medio-inglesi fu attribuita al famoso alchimista Richard Carpenter. Cfr. Timmermann 2013: 102-107.

singolarmente, e si ottiene questa polvere ‘senza pari’ da applicare con distillati di *aqua vitae* o acqua di rose sulle piaghe appena lavate:

this powdre and aqua vite will do away dede flesshe and make yonge flesshe to wax. [...] and when the dede flesshe is away lay colman pereon and wasshe it at ech tyme with aqua vite [...]. Aqua vite is clenser and helar and suffreth no filth about it (f. 19r, n. 204)⁵⁷.

La lettura di questo procedimento richiama le fasi dell'*Arx* alchemica, albificazione e rubificazione, utili alla creazione, in questo caso, di un'acqua capace di agire sul corpo accelerando il processo di rigenerazione e ringiovanimento della carne.

Il metallo per eccellenza del procedimento alchemico, il mercurio o argento vivo, gioca un ruolo importante in due ricette dal contenuto simile per preparare un unguento per ravvivare la pelle lebbrosa del viso:

ffor face pat semyth leprose Take qwiksilver and grese of a boor 7 blake pepyr and ensens 7 stamp it wele to gedre and pwt thi face and kepe it fro the wynd iij days and it shall be hole;

ffor face pat semyth leprose Take quyksiluer and bores grese blak pepper and encense 7 stamp hem wel togedir and ther with enoynt thi face and kepe it fro the wynd iij days and it shall be hole (ff. 34r, n. 340 e 69r, n. 791)⁵⁸.

In un elenco di formule contro la carne morta di una ferita appare una ricetta per la teriaca, per guarire problemi allo stomaco e contro il veleno⁵⁹. Tra gli ingredienti di tipo erboristico è attestata una sostanza chiamata *carmen*:

tak lj j of the rotis of turmentil and the rotis of filipendula⁶⁰ of anneys poudred 7 of bays not old of smalach of gromell of carmer, of ginger poudred [...]. And

⁵⁷ Dawson 1934: 80. “Questa polvere e l’acquavite elimineranno la carne morta e faranno crescere la carne nuova. [...] e quando la carne morta è stata eliminata, stendere un panno sopra e lavarlo di volta in volta con acquavite [...]. L’acquavite è purificante e guaritrice e non soffre alcuna contaminazione”.

⁵⁸ *Ivz*: 128, 246 e 248. “Per il viso che sembra lebbroso. Prendere argento vivo e grasso di cinghiale, e pepe nero e incenso, e pestarli bene insieme; e con questo ungere il viso e tenerlo al riparo dal vento per tre giorni ed esso sarà risanato”.

⁵⁹ Si tratta di un rimedio risalente al periodo della scuola alessandrina che fu sviluppato poi da Galeno (che ne creò una variante composta da 64 ingredienti) come antidoto contro il morso della vipera. La ricetta della teriaca, che si basava soprattutto su ingredienti vegetali e a volte animali, variò nel corso del tempo e nel medioevo divenne una pozione creata nelle scuole di Salerno e Montpellier come panacea contro ogni male. Per una ricostruzione storica della teriaca dal III secolo a.C. si veda Mongelli 1976.

⁶⁰ La filipendula e i semi di finocchio si trovano spesso nei ricettari medici come essenze curative dello stomaco.

this is gode for venym in the stomak [...] and distroyeth euell humors wt in the bodye 7 many op yuellis (ff. 61v-62r, n. 704)⁶¹.

Il termine *carmer* potrebbe essere una corruzione di *carmine* o *carmeney*, un pigmento rosso usato per la tintura nelle formule alchemiche. Esso sembra essere entrato nel lessico inglese tramite il francese *carmin* (< latino *carminum*) per indicare il colore rosso derivato da alcuni insetti. Poiché si tratta di un elemento raramente attestato nel corpus medievale delle ricette mediche inglesi⁶² e quindi non sembra avesse particolari effetti curativi, si può ipotizzare che la sua aggiunta abbia avuto il solo effetto di attribuire al preparato un colore rosso. Come per la ricetta n. 204 sopra esposta, nella preparazione di ricette mediche il potere rubificante in alcune fasi alchemiche richiama la seconda delle tre fasi dell'*Ars*. L'aspetto interessante risiede nell'efficacia di questa ricetta la quale, in una versione molto semplificata rispetto alla formula solitamente molto complessa della teriaca, presenta un preparato che può essere utilizzato non soltanto contro il veleno ma anche contro quegli umori cattivi che, secondo la medicina alchemica, erano causa principale di invecchiamento.

6. Conclusioni

Le ricche collezioni di ricette mediche risalenti al XV secolo in Inghilterra sono sintomo di una reale preoccupazione dell'individuo nei confronti delle malattie e della morte, inclusa quella per invecchiamento. La situazione di crisi sanitaria, che si era diffusa sin dal XIV secolo, aveva stimolato la produzione di testi 'scientifici', tra i quali quelli sulla cura del corpo occuparono una posizione di rilievo. L'attività medica non fu soltanto prerogativa delle scuole di medicina e dei centri accademici, ma ben presto anche membri delle classi medie laiche si mostrarono interessati a ogni tipo di conoscenza e soprattutto di sperimentazione che potesse contribuire alla risoluzione dei problemi sanitari. Riguardo al prolungamento della vita e alla possibilità di rallentare il processo di invecchiamento molti di questi praticanti misero in atto concetti e teorie diffusi e assimilati sull'isola sin

⁶¹ Dawson 1934: 222 e 224. "Una polvere per lo stomaco e per il veleno che si chiama teriaca da bere. Prendere un'oncia di radici di tormentilla e radici di filipendula, di anice in polvere e di alloro non vecchio, di sedano, di migliarino, di *carmine*, di zensero in polvere [...]. E questo è buono contro il veleno nello stomaco [...] e distrugge gli umori cattivi all'interno del corpo, e molti altri mali".

⁶² A parte questa attestazione, l'unica testimonianza fino ad oggi riscontrata si trova nel ms. Cambridge, Trinity College Library O.9.39 (a. 1451) la cui prima sezione è dedicata a collezioni di incantesimi curativi e ricette.

dal XIII secolo. Tuttavia, davanti alla necessità di soluzioni rapide, adatte non solo ai poveri, ma anche a chiunque non avesse il tempo a disposizione per regolare il proprio stile di vita secondo la teoria del regime dietetico, l'alchimia, con le sue fasi sperimentali che acceleravano l'andamento della natura, divenne un prezioso alleato della medicina. Questa impostazione diede un nuovo impulso alla medicina e alla scienza in generale le quali, sotto la spinta delle nuove concezioni alchemiche prolongetiviste, cominciarono a prendere in considerazione la possibilità per l'uomo di poter gestire la natura e intervenire su di essa attraverso poteri straordinari, offerti – in questo caso – dai principi alchemici di trasmutazione.

La sostanza farmacologica elisir diventò risolutiva per preservare l'uomo da invecchiamento, malattie e morte precoce perché l'*Arx* era espressione di quella concezione unitaria dell'universo che vedeva l'uomo come colui che era capace di perfezionare ciò che la natura aveva creato.

La situazione socio-sanitaria dei secoli XIV e XV portò inevitabilmente a mettere in pratica quelle teorie risalenti sin dal XIII secolo le quali avevano salutato con favore il rapporto stretto tra medicina e alchimia. Come avvenne in molti altri testi di questo periodo, si verificò la fusione tra acquisizioni operative e filosofiche in cui i concetti più antichi pseudo-lulliani si erano ormai intrecciati con le più cogenti esigenze pratiche e sanitarie del tempo.

Davanti a una tradizione medica consolidata, basata sulla medicina classica ippocratica e galenica, l'inserimento dell'elemento alchemico nelle ricette mediche rappresentò una condizione fortemente innovativa, ma allo stesso tempo sospetta, in virtù anche del fatto che gli alchimisti e la loro arte venivano considerati mistificatori e ingannatori. Così bisogna sottolineare due aspetti importanti. Se da una parte il supporto dell'alchimia venne accettato soprattutto per ciò che riguardava sia il suo aspetto operativo – con le fasi della distillazione e l'uso degli strumenti del laboratorio – sia quello teorico, basato sul principio che si potesse intervenire sulla materia per creare il *lapis* o elisir di lunga vita, dall'altra, a causa della sua caratteristica 'oscura', esoterica ed enigmatica generò diffidenza e scetticismo sulla sua effettiva utilità nel processo curativo.

L'elemento alchemico all'interno di ricette mediche sulla cura del corpo emerge quasi sempre in modo allusivo anche a causa del lungo e complesso lavoro di trasmissione, fusioni e ibridazioni a cui le prescrizioni furono soggette per secoli. Non possiamo sapere quanto questi fruitori credessero nell'effettiva efficacia di queste ricette e di alcuni ingredienti alchemici a cui facevano ricorso, nel momento in cui dovevano somministrare questo farmaco miracoloso a malati concreti. Spesso, come abbiamo visto nel caso dell'uso del *carmer/carmeny*,

la sostanza alchemica utilizzata non aveva alcuna utilità farmacologica tranne, probabilmente, quella di dare al preparato il colore rosso tipico della *rubedo*, suscitando nello sperimentatore e nei suoi adepti l'illusione di aver creato una delle fasi fondamentali dell'*Opus* alchemico. Anche il mercurio o argento vivo, a cui si riferiscono alcune ricette, sembra richiamare il processo alchemico. Tuttavia, la segretezza e la continua confusione con cui gli alchimisti si approcciarono a esso rende difficile comprendere che cosa intendessero realmente col termine *mercurius* o *argentum vivum*. La tipologia di prescrizione in cui ricorre lascia supporre che esso fosse utilizzato perché veniva ancora percepito il suo potere vivificante, tanto da far ricrescere la carne morta o addirittura far rivivere i pesci. È certo, comunque, che, laddove sia presente una certa terminologia e allusione alchemica, la ricetta sembra perdere le sue peculiarità pragmatiche e la sua reale efficacia viene posta in secondo piano rispetto alla prospettiva formale e a un linguaggio rituale che richiama i processi dell'*Ars*.

•
;

Bibliografia

- Bower, Hanna (1995), *Middle English Medical Recipes and Literary Play, 1375–1500*, Oxford: Oxford University Press
- Braekman, Willi L. (1986), *The Alchemical Waters of Saint Giles*. In W.L. Braekman (ed.), *Studies on Alchemy, Diet, Medicine and Prognostication in Middle English*, Brussels: Omirel (Scripta 22)
- Bridges, John Henry (ed.) (1964²), *Opus maius*, Frankfurt a.M.: Minerva (ed. or. Oxford 1897)
- Cadden, Joan (1980), *A Matter of Life and Death: Water in the Natural Philosophy of Albertus Magnus*. «History and Philosophy of the Life Sciences» 2 (2), 241-252
- Calvet, Antoine (2011), *Les œuvres alchimiques attribuées à Arnaud de Villeneuve*, Milano: Arché
- Cant, Peter A. (ed.) (1973), *Thesaurus Pauperum. An Edition of BM, MS Sloane 3489, A Fifteenth Century Medical Miscellany, with Introduction, Notes and Glossary*, Thesis (Ph.D.), King's College London
- Crisciani, Chiara (2014), *Elixir di lunga vita (secoli XIV e XV)*. «A.I.O.N. - Sezione filologico-letteraria» 6, 81-97
- Crisciani, Chiara/Paravicini Bagliani, Agostino (a cura di) (2003), *Alchimia e medicina nel Medioevo*, Firenze: SISMEL
- Crisciani, Chiara/Pereira, Michela (1998), *Black Death and Golden Remedies: Some Remarks on Alchemy and the Plague*. In A. Paravicini Bagliani/F. Santi (eds.), *The Regulation of Evil: Social and Cultural Attitudes to Epidemics in the Late Middle Ages*, Firenze: SISMEL, 7-39
- Dawson, Warren R. (ed.) (1934), *A Leechbook or Collection of Medical Recipes of the Fifteenth Century*, London: Macmillan
- Demaitre, Luke (1976), *Nature and the Art of Medicine in the Middle Ages*. «Mediaevalia» 2, 23-47
- Forbes, Robert J. (1970), *A Short History of the Art of Distillation*, Leiden: Brill
- Furnivall, Frederick J. (ed.) (1866), *The Book of Quinte Essence or the Fifth Being; That Is to Say, Man's Heaven*, London: Trübner (EETS, o.s. 16)
- Geoghegan D. (1957), *A Licence of Henry VI to Practise Alchemy*. «Ambix» 6, 10-17
- Getz, Faye (1997), *Roger Bacon and Medicine: The Paradox of Forbidden Fruit and the Secret of the Long Life*. In J. Hackett (ed.), *Roger Bacon and the Sciences*, Leiden: Brill, 337-364

- Getz, Faye (1998), *Medicine in the English Middle Ages*, Princeton: PUP
- Gwei-Djen, Lu/Needham, Joseph/Needham, Dorothy (1972), *The Coming of Ardent Water*. «Ambix» 19, 69-112
- Hackett, Jeremiah, *The Reception of Roger Bacon in the 13th Century and in Early Modern Period*. In M. Hochmann/D. Jacquart (eds.) (2010), *Lumière et vision dans les sciences et dans les arts*, Genève: Droz, 149-162
- Harrington, Marjorie (2019), *Science, Medicine, Prognostication: MS Digby 86 as a Household Almanac*. In S. Fein (ed.), *Interpreting MS Digby 86: A Trilingual Book from Thirteenth-Century Worcestershire*, Woodbridge: York Medieval Press, 55-72
- Jones, Peter Murray (1994), *Information and Science*. In R. Horrox (ed.), *Fifteenth-Century Attitudes: Perceptions of Society in Late Medieval England*, Cambridge: CUP, 97-111
- Jones, Peter Murray (1999), *Medicine and Science*. In L. Hellinga/J.B. Trapp (eds.), *The Cambridge History of the Book in Britain*, vol. III, Cambridge: CUP, 433-448
- Keil, Gundolf *et al.* (eds.) (1968), *Fachliteratur des Mittelalters*. Festschrift für Gerhard Eis, Stuttgart: Metzler
- van't Land, Karine (2014), *Long life, natural death. The learned ideal of dying in late medieval commentaries on Avicenna's Canon*. «Early Science and Medicine» 19 (6), 558-583
- Linden, Stanton J. (ed.) (2001), *George Ripley's Compound of Alchemy (1591)*, Aldershot: Routledge
- Little, Andrew G./Withington, Edward (eds.) (1928), *Opera hactenus inedita Rogeri Bacon*, fasc. 9, Oxford: Clarendon
- Litzler, Mary Frances (2011), *A Corpus of Middle English Medical Prologues in the Sloane Collection of the British Library: An Introduction to the Genre in Prose*, Thesis (Ph.D.), Universidad de Las Palmas de Gran Canaria
- Mc Vaugh, Michael R. (1975), *The Development of Medieval Pharmaceutical Theory*. In M.R. Mc Vaugh (ed.), *Arnaldi de Villanova Opera Medica Omnia: II, Aphorismi de gradibus*, Granada/Barcelona: Seminarium historiae scientiae Barchinone, Università di Barcellona, 1-136
- Meale, Carol (2015), *Amateur Book Production and the Miscellany in Late Medieval East Anglia*. In M. Connolly/R. Radulescu (eds.), *Insular Books: Vernacular Manuscript Miscellanies in Late Medieval Britain*, Oxford: Oxford University Press, 157-173
- Mongelli, Nicola (1976), *Diffusione di un medicamento popolare nel regno di Napoli: la teriaca di Andromaco*. «Lares» 42 (3-4), 307-344

- Moureau, Sébastien (ed.) (2016), *Le De anima alchimique du pseudo-Avicenne*, 2 voll., Firenze: SISMELE (Micrologus Library: Alchemica Latina, 1)
- Needham, Joseph (1973-1974), *Il concetto di elixir e la medicina su base chimica in oriente e in occidente*. «Acta Medicae Historiae Patavinae» 19, 9-41
- Newman, William R. (1991), *The Summa perfectionis of Pseudo-Geber: A Critical Edition and Study*, Leiden/New York: Brill (Collection de Travaux de l'Académie Internationale d'Histoire des Sciences, 35)
- Obrist, Barbara (1996), *Art et nature dans l'alchimie médiévale*. «Revue d'histoire des sciences» 49 (2/3), 215-286
- Ogden, Margaret (ed.) (1938), *The 'Liber de Diversis Medicinis'*, Oxford: Oxford University Press (EETS, o.s. 207)
- Paravicini Bagliani, Agostino (1991), *Il mito della "prolongatio vitae" alla corte pontificia del Duecento. Il 'De retardatione accidentium senectutis'*. In A. Paravicini Bagliani, *Medicina e scienze della natura alla corte dei Papi nel Duecento*, Spoleto: CISAM, 281-326
- Pereira, Michela (1979), *Le opere mediche di Lullo in rapporto con la sua filosofia naturale e con la medicina del XIII secolo*. «Estudios Lulianos» 23, 5-35
- Pereira, Michela (1989), *The Alchemical Corpus Attributed to Raymond Lull*, London: Warburg Institute
- Pereira, Michela (1995), *Teorie dell'elixir nell'alchimia latina medievale*. «Micrologus. Natura, scienze e società medievali» 3, 103-148
- Pereira, Michela (2002), *"Vegetare seu transmutare". The Vegetable Soul and Pseudo-Lullian Alchemy*. In F.D. Reboiras/P. Villalba-Varneda/P. Walter (eds.), *Arbor Scientiae: der Baum des Wissens von Ramon Lull*. Akten des Internationalen Kongresses aus Anlaß des 40-jährigen Jubiläums des Raimundus-Lullus-Instituts der Universität Freiburg i. Br., Turnhout: Brepols, 93-119
- Pereira, Michela (2016), *Un tesoro inestimabile: elixir e 'prolongatio vitae' nell'alchimia del '300*. In C. Crisciani/M. Pereira (eds.), *L'alchimia nel Medioevo*, Firenze: SISMELE, 125-150
- Pereira, Michela/Spaggiari, Barbara (eds.) (1999), *Il "Testamentum" alchemico attribuito a Raimondo Lullo: Edizione del testo latino e catalano dal manoscritto Oxford, Corpus Christi College, 255*, Firenze: SISMELE
- Power, Amanda (2006), *A Mirror for Every Age: The Reputation of Roger Bacon*. «English Historical Review» 121 (492), 657-692
- Principe, Lawrence M. (1998), *The Aspiring Adept: Robert Boyle and His Alchemical Quest*, Princeton: PUP

- Rampling, Jennifer M. (2020), *The Experimental Fire. Inventing English Alchemy 1300-1700*, Chicago/London: UCP
- Richardson, Malcolm (2011), *Middle Class Writing in Late Medieval London*, London: Pickering & Chatto
- Robbins, Rossell Hope (1969), *A Note on the Singer Survey of Medical Manuscripts in the British Isles*. «Chaucer Review» 4, 66-70
- Sherwood Taylor, Frank (1953), *The Idea of the Quintessence*. In E.A. Underwood (ed.), *Science, Medicine and History: Essays on the Evolution of Scientific Thought and Medical Practice Written in Honour of Charles Singer*, 2 voll., Oxford: Oxford University Press, 247-265
- Singer, Dorothea W. (1919), *Survey of Medical Manuscripts in the British Isles dating from before the Sixteenth Century*. «Proceedings of the Royal Society of Medicine» 12 (Suppl.), 96-107
- Singer, Dorothea W. (1976), *Alchemical Writings Attributed to Roger Bacon*. «Speculum» 7, 80-86
- Taavitsainen, Irma/Pahta, Päivi/Mäkinen, Martti (eds.) (2005), *Middle English Medical Texts (MEMT)*, in CD ROM, Amsterdam: John Benjamins
- Telle Joachim (ed.) (1992), *Rosarium philosophorum. Ein alchemistisches Florilegium des Spätmittelalters. Faksimile der illustrierten Erstausgabe Frankfurt 1550*, 2 voll., Weinheim: VCH
- Thomson, Samuel Harrison (1938), *The Texts of Michael Scot's Ars Alchemie*. «Osiris» 5, 523-559
- Timmermann, Anke (ed.) (2013), *Verse and Transmutation: A Corpus of Middle English Alchemical Poetry*, Leiden/Boston: Brill (Critical Editions and Studies)
- Voigts, Linda Ehrsam (1989), *Scientific and medical books*. In J. Griffiths/D. Pearsall (eds.), *Book Production and Publishing in Britain 1375-1475*, Cambridge: CUP, 345-402
- Voigts, Linda Ehrsam (1990), *The 'Sloane Group': Related Scientific and Medical Manuscripts from Fifteenth Century in the Sloane Collection*. «The British Library Journal» 16, 26-57
- Voigts, Linda Ehrsam (1995), *Multitudes of Middle English Medical Manuscripts, or the Englishing of Science and Medicine*. In M.R. Schleissner (ed.), *Manuscript Sources of Medieval Medicine*, New York: Garland, 183-195
- Wyckoff, Dorothy, (1967), *Albertus Magnus Book of Minerals*, Oxford: Clarendon Press

Il nome ufficiale della nostra rivista continua a essere: “Annali. Sezione germanica”, ma nel passare alla modalità online lo abbiamo abbreviato in “*germanica;*” – più sintetico, come nome d’uso, e al contempo quasi classico, nel suo riprendere il sostantivo neutro latino utilizzato per i concetti collettivi, nel senso dunque di ‘cose germaniche’. Esso riunisce così in sé i differenti campi di ricerca che trovano spazio nella rivista, sulla quale dal 1958 pubblichiamo saggi (talvolta raccolti in numeri monografici) e recensioni, in italiano e nelle principali lingue europee, su temi letterari, culturali, filologici e linguistici di area germanica, con un ampio spettro di prospettive metodologiche, anche di tipo comparatistico e interdisciplinare.

Insieme al nome sintetico abbiamo scelto come nuovo simbolo il punto e virgola, per distinguere ma al tempo stesso collegare tra loro i vari ambiti disciplinari della germanistica. Un segno di punteggiatura sempre meno utilizzato e per questo forse un po’ desueto, ma che ci sembra acquisire una particolare potenzialità semantica: pur marcando uno stacco più forte, il punto e virgola connette parti indipendenti e le pone in dialogo – ha qualcosa di interlocutorio, nella consapevolezza che voler costruire un discorso fatto di punti fermi sia oggi più che mai illusorio.

letterature e culture di lingua tedesca;
linguistica tedesca;
filologia germanica;
studi nordici;
studi nederlandesi

•
;

Annali. Sezione germanica

Direttrice responsabile: Elda Morlicchio

ISSN 1124-3724

Registrazione Tribunale di Napoli n. 1664 del 29.11.1963

UniorPress | Via Nuova Marina, 59 | 80133 Napoli



IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo
Università di Napoli L'Orientale
prodotto nel mese di dicembre 2022



Maria Cristina Lombardi

Ageing in Germanic Cultures and Languages:
a Common Concern through Time and Space. An Introduction

Jasmine Bria

The Plights of an Ageing King: Old Age in Layamon's Depiction of King Leir

Donata Bulotta

Elisir di lunga vita e principi alchemici in alcune ricette mediche medio inglesi

Dario Capelli

“Wer alden weiben wolgetraut”: Ageing and Ageism in Oswald von Wolkenstein

Isabella Ferron; Valentina Schettino

Emozioni e invecchiamento: un'analisi acustica e lessicale

Angela Iuliano

Young Victims, Malicious Adults and Old Witches. Age and Magic in some Swedish Medieval Ballads

Maria Cristina Lombardi

Ageing and Myths of Rejuvenation: Iðunn's Apples and Springs of Youth in Old Norse Literature

Rita Luppi

Der Zusammenhang zwischen Alter und Pausen in wiederholten Erzählungen

Goranka Rocco

Youthwashing im Kontext der X-WASHING-Metadiskurse

Rosella Tinaburri

A.a.t. *hërro*, a.s. *hërro*, a.i. *bearra* / lat. *senior*: per un'analisi comparativa nelle tradizioni germaniche antiche

Letizia Vezzosi

The Ages of Man: *Young* and *Old* in Healing Recipes and Charms

Stefania De Lucia

Die Buche: il coro invisibile dei poeti ebraico-tedeschi della Bucovina

Lorenzo Licciardi

Coscienza storica e poetiche dell'assurdo. *Zu keiner Stunde* (1957) di Ilse Aichinger

note; recensioni

ISSN 1124-3724